

GCULT | cinema

Il trovastorie di montagna che può finire a Hollywood

Fredo Valla vive sotto il Monviso, in Piemonte: a lui si deve l'idea del film-evento della scorsa stagione, **Il vento fa il suo giro**. Un nostro (e suo) amico è andato a trovarlo per scoprire a che cosa sta lavorando.

Il vento fa il suo giro è stato diretto dal bolognese Giorgio Diritti ed è ambientato sulle Alpi occitane, nel nord-ovest del Piemonte: è il racconto (crudo, per niente buonista ma pieno di poesia, ecco il miracolo) del drammatico tentativo compiuto da un pastore di insediarsi con la famiglia dalla Francia in una valle cuneese. Una storia-simbolo sulla montagna, sulla ricerca di identità, sull'intolleranza e sulla paura del diverso. Anima del film è una specie di Ulisse montanaro, un film-maker con l'aria da elfo ma tenace come il granito del Monviso sotto il quale vive: si chiama Fredo Valla, è ideatore del soggetto e co-sceneggiatore, con Diritti, del lungometraggio. Vive a Ostanta, in valle Po, è un personaggio schivo e colto, grande "trovastorie": chi scrive gli deve l'input per due romanzi, il medievale *La via dei lupi* e *La cavalcata selvaggia*, scritto dopo un memorabile viaggio nel Piccolo Tibet, durante il quale abbiamo ritrovato le tracce dei soldati italiani prigionieri degli inglesi.

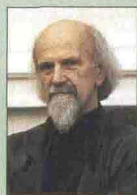
Il regista-montanaro Fredo Valla conduce una vita che segue i ritmi della natura e del comunicare profondo: quando non è in viaggio a produrre servizi per la Rai, continua a scrivere sceneggiature, a girare documentari: ora sta lavorando a un film-documentario sul Medusa, un sommergibile italiano affondato durante la Seconda guerra mondiale (sulla vicenda è stato pubblicato il bel roman-



Il vento Una scena del film scritto da Valla. A sinistra: Chris Héraud, protagonista femminile.

zo di Pietro Spirito *Un corpo sul fondo*, edito da Guanda). Ogni mattina Fredo accompagna i figli Peire e Tadej a scuola, cura l'orto, poi si mette al computer e pensa ai film, cessa personaggi, spesso persone che vanno «in direzione ostinata e contraria», che lottano per difendere la loro identità e vivono in simbiosi con la natura. Come François de Bardonnèche, protagonista de *La via dei lupi*, il romanzo dal quale – con Barbara Allemand – stiamo scrivendo la sceneggiatura: «Una storia a cui tengo molto», dice Valla.

È poco più di una speranza: un'agenzia americana ha chiesto i diritti di traduzione della sceneggiatura e sta cercando fra le star di Hollywood il protagonista maschile. Ma andrà come deve andare: Fredo Valla mantiene i piedi per terra, sa per esperienza quanta fatica occorra per scrivere una bella storia e portarla sullo schermo. Però non molla, come ha sempre fatto. Anche in nome di chi crede nella qualità della cultura e dei sentimenti, nel duro lavoro quotidiano, lontano dai salotti e senza fare troppo chiasso. // Carlo Grande



IL NUOVO MIRACOLO ITALIANO

Fredo Valla (nella foto) pensa a *Il vento fa il suo giro* dal 1994: l'idea è diventata realtà nel 2005, grazie a un sistema di finanziamento rivoluzionario. Il regista Giorgio Diritti si è inventato una coproduzione fra attori, troupe e una valle intera, **la valle Maira**. Gli attori sono tutte persone comuni che vivono su quelle montagne. Direttore della fotografia, operatori, fonici, elettricisti, macchinisti hanno lavorato gratis. Poi, due anni dopo l'uscita, un altro miracolo: il passaparola degli spettatori consente al film di sopravvivere, malgrado tutto. **Il cinema Mexico di Milano** lo tiene in cartellone ininterrottamente per un anno intero, tra il 2007 e il 2008.

PASSA PAROLA